

lunedì 12, martedì 13,
mercoledì 14 settembre 2005
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

THE QATSI TRILOGY
KOYAANISQATSI
POWAQQATSI
NAQOYQATSI

lunedì 12 settembre 2005
ore 21

Torino Settembre Musica presenta

KOYAANISQATSI
LIFE OUT OF BALANCE
(Vita squilibrata)

musiche di **Philip Glass**
regia di **Godfrey Reggio**

direttore della fotografia **Ron Fricke**
a cura di **Alton Walpole** e **Ron Fricke**

con **Philip Glass** e il **Philip Glass Ensemble**
diretti da **Michael Riesman**

ingegnere del suono **Kurt Munkacsi**
direttore musicale **Michael Riesman**

film prodotto da IRE
manager di produzione **Pomegranate Arts**

Philip Glass Ensemble
Philip Glass
Lisa Bielawa
Phillip Bush
Dan Dryden
Stephen Erb
Jon Gibson
Alexandra Montano
Richard Peck
Michael Riesman
Mick Rossi
Andrew Sterman
Peter Stewart

martedì 13 settembre 2005
ore 21

Torino Settembre Musica presenta

POWAQQATSI
LIFE IN TRANSFORMATION
(Vita in trasformazione)

prodotto e distribuito da The Cannon Group Inc.
una presentazione di Francis Ford Coppola e George Lucas

musiche di **Philip Glass**
scritto e diretto da **Godfrey Reggio**

direttori della fotografia **Graham Berry**
e **Leonidas Zourdoumis**
a cura di **Iris Cahn** e **Anton Walpole**

con **Philip Glass** e il **Philip Glass Ensemble**
diretti da **Michael Riesman**

ingegnere del suono **Kurt Munkacsi**
direttore musicale **Michael Riesman**

produttori esecutivi **Menahem Golan** e **Yoram Globus**
film prodotto da **Mel Lawrence**, **Godfrey Reggio**
e **Lawrence Taub**
manager di produzione **Pomegranate Arts**

Philip Glass Ensemble
Philip Glass
Lisa Bielawa
Phillip Bush
Frank Cassara
Dan Dryden
Stephen Erb
Jon Gibson
Alexandra Montano
Richard Peck
Michael Riesman
Mick Rossi
Andrew Sterman
Peter Stewart

mercoledì 14 settembre 2005
ore 21

Torino Settembre Musica presenta

NAQOYQATSI
LIFE AS WAR
(Vita come guerra)

musiche di **Philip Glass**
scritto e diretto da **Godfrey Reggio**

progettazione video e immagini a cura di **Jon Kane**
produttore esecutivo **Steven Soderbergh**

con **Philip Glass** e il **Philip Glass Ensemble**
diretti da **Michael Riesman**
con la partecipazione di **Maya Beiser**, violoncello

ingegnere del suono **Kurt Munkacsi**
direttore musicale **Michael Riesman**

film prodotto da **Joe Beirne**, **Godfrey Reggio** e **Lawrence Taub**
e co-prodotto da **Mel Lawrence**
manager di produzione **Pomegranate Arts**

Naqoyqatsi Live è stato in parte commissionato dal Lincoln Center per Performing Arts "Great Performers Series", New York, con il supporto aggiuntivo di Conversation & Company Ltd., Japan.

Philip Glass Ensemble

Philip Glass
Lisa Bielawa
Phillip Bush
Frank Cassara
Dan Dryden
Stephen Erb
Jon Gibson
Alexandra Montano
Richard Peck
Michael Riesman
Mick Rossi
Andrew Sterman
Peter Stewart

Philip Glass, nato a Baltimora, si è accostato alla musica attraverso una raccolta di dischi contenuta nel negozio di radio-riparazioni del padre. Talmente poco si vendevano le grandi musiche da camera, che Ben Glass preferiva portarsele a casa e ascoltarle con i suoi tre figli. Philip si avvicina presto ai quartetti di Beethoven, alle sonate di Schubert, alle sinfonie di Šostakovič e ad altra musica considerata allora "fuori moda". A sei anni inizia a prendere lezioni di musica e a otto sceglie il flauto come proprio strumento. Durante il secondo anno della scuola superiore richiede l'ammissione all'Università e si trasferisce a Chicago: si specializza in matematica e filosofia e, durante le ore libere, si esercita al piano e si concentra su compositori quali Ives e Webern.

Laureatosi, si trasferisce a New York dove frequenta la Juilliard School e inizia a studiare con Vincent Persichetti, Darius Milhaud e William Bergsma: in seguito si trasferisce a Parigi dove trascorre due anni di intenso studio sotto la guida di Nadia Boulanger. Qui viene ingaggiato da un produttore cinematografico per trascrivere la musica indiana di Ravi Shankar in notazioni leggibili per i musicisti occidentali: in quest'occasione apprende le tecniche della musica indiana e dopo aver compiuto ricerche musicali in Nord Africa, India e Himalaya fa ritorno a New York, rinunciando allo stile precedente e applicando tecniche orientali alle sue composizioni.

Nel 1976 Glass raggiunge il proprio apogeo nella collaborazione con Robert Wilson, creando l'opera *Einstein on the beach*, che farà poi parte di una trilogia che sfocia nella creazione di *Satyagraha* e *Akhnaten*. Glass e Wilson lavorano assieme su molti altri progetti: *Civil wars*, *White raven* e *Monsters of grace*; Glass collabora inoltre con diversi altri artisti, estendendo il proprio repertorio sino a includere musica per opera, danza, teatro, ensemble da camera, orchestra e film. Le sue opere comprendono: *The making of the representatives for planet 8* e *Marriages between zones three, four and five*, su libretti di Doris Lessing; *Hydrogen jukebox*, su libretto di Allen Ginsberg; *The fall of the house of Usher* basato sul racconto di Edgar Allan Poe; l'"opera tascabile" *In the penal colony*, un musical basato sulla novella di Franz Kafka; *Symphony n. 2*, *Symphony n. 3*, *Symphony n. 6 (ode plutoniana)*, su testo di Allen Ginsberg. Ha inoltre scritto musica per violino e orchestra, sassofono e orchestra, due timpani e orchestra, clavicembalo e orchestra.

La musica per film di Glass comprende *The fog of war* di Errol Morris, *Mishima* di Paul Shrader e una colonna sonora originale per la riedizione del *Dracula* di Béla Lugosi. Nel suo più recente progetto di tour *Philip on film* si è esibito

dal vivo con il proprio ensemble; l'ultima sua fatica è stata la realizzazione di *Orion*, un'opera commissionata dal Comitato culturale delle Olimpiadi di Atene 2004.

Compositore, direttore d'orchestra, tastierista e produttore discografico, dal 1974 **Michael Riesman** è anche membro del Philip Glass Ensemble.

Ha diretto la registrazione di numerose opere di Glass, tra cui *Einstein on the beach*, *Glassworks*, *The Photographer*, *Songs from liquid days*, *Dance pieces*, *Music in 12 parts*, *Passages* e quasi tutte le colonne sonore, incluse *Mishima*, *The thin blue line*, *Anima Mundi*, *A brief history of time*, *Candyman*, *Kundun*, *The Truman Show*, *The fog of war*, *Secret window*, *Taking lives* e *Undertow*.

È il pianista della colonna sonora di *The Hours*, per cui ha ricevuto una nomination all'Academy-Award e di cui ha registrato una versione per solo pianoforte; ha inoltre ricevuto due nominations ai Grammy come direttore per *The Photographer* e per *Kundun*. Ha diretto e suonato in alcuni album di Paul Simon (*Hearts and Bones*), Scott Johnson (*Patty Hearst*), Mike Oldfield (*Platinum*), Ray Manzarek (*Carmina Burana*), David Bowie (*Black Tie/White Noise*), e Gavin Bryars (*Jesus' blood never failed me yet*); ha pubblicato un album, *Formal abandon*, commissionato dalla coreografa Lucinda Childs.

Le sue colonne sonore includono *Enormous changes at the last minute*, *Pleasantville* e *Lino Brocka*.

Cresciuta in un kibbutz in Israele da madre francese e padre argentino, **Maya Beiser** si è laureata all'università di Yale. I suoi principali insegnanti sono stati Aldo Parisot, Alexander Schneider e Isaac Stern.

Nota come violoncellista dei *Bang on a can All Stars*, la Beiser ha lasciato l'Ensemble per concentrarsi sulla carriera di solista. Ha collaborato con i più rinomati musicisti del mondo, tra cui Steve Reich, Meredith Monk, Louis Andriessen, Nana Vasconcelos, Simon Shaheen, Osvaldo Golijov, Brian Eno, Trent Reznor, Michael Gordon e Julia Wolf. Recentemente ha collaborato con Tan Dun, eseguendo la prima assoluta di *Water Passion after St. Matthew* con la Stuttgart Bachakademie di Helmuth Rilling, trasmessa da un programma televisivo in tutta Europa. Maya ha suonato in *Crouching Tiger Concerto* di Tan Dun con orchestre di tutto il mondo, fra cui la China

Philharmonic e la Shanghai Symphony Orchestra, la Montreal Symphony, la St. Paul Chamber Orchestra e la Sidney Symphony.

Si è esibita in concerti per violoncello solo per il Lincoln Center's Great Performers, per il "Making Music" della Carnegie Hall e per la Green Umbrella Series della Los Angeles Philharmonic, e infine al Kennedy Center di Washington. Le apparizioni in festival recenti includono l'Holland Festival, i BBC Proms, il South Bank Meltdown Festival di Londra, il Jerusalem Festival, l'Adelaide Festival e il Festival Primavera di Praga.

CREDITS

I testi del brano *Serra Pelada* da *POWAQQATSI* sono di Bernardo Palombo. La voce di basso in *KOYAANISQATSI*, *POWAQQATSI*, e *NAQOYQATSI* è di Albert de Ruiter ed è stata riprodotta elettronicamente. Le colonne sonore dei film *KOYAANISQATSI* (1998) e *POWAQQATSI* (1990) sono incise e distribuite esclusivamente dalla Nonesuch Records, e i DVD di *KOYAANISQATSI* e *POWAQQATSI* sono distribuiti da MGM/UA Video. La colonna sonora del film *NAQOYQATSI* (2002) è disponibile solo su Sony Classical e il DVD è distribuito da Buena Vista Home Video.

Manager di produzione	Doug Witney
Capo fonico	Dan Dryden
Fonico di palcoscenico	Stephen Erb
Tour Manager	Jim Woodard
Produzione musicale	Euphorbia Productions Kurt Munkacsi
Stilista	Kasia Walicka Maimone
Ufficio stampa	Annie O Media, Annie Ohayon

Tutti i concerti di musica dal vivo di Philip Glass e del Philip Glass Ensemble sono prodotti e distribuiti da Pomegranate Arts
Web. www.pomegranatearts.com e-mail. info@pomarts.com

Direttore	Linda Brumbach
Assistente di direzione	Alisa E. Regas
Direttore amministrativo	Kaleb Kilkenny
Senior Tour Manager	Jim Woodard
Assistente	Kelly Kivland

Philip Glass è gestito ed edito da Dunvagen Music Publishers Inc.
Web. www.dunvagen.com e-mail. info@dunvagen.com

Direttore	Jim Keller
Direttore associato	Cat Celebrezze
Assistente di direzione	Zoe Knight

Philip Glass web-site: www.philipglass.com

Maya Beiser si esibisce per gentile concessione di Bernstein Artists.
www.bernsarts.com

Ambiziosa quanto il titolo che la designa, la *Trilogia della Vita* realizzata da Godfrey Reggio e Philip Glass in un arco di tempo che abbraccia oltre un quarto di secolo costituisce uno dei più significativi reperti cinematografici del nostro tempo. Lo prova il fatto che ne sono custodite copie in collezioni permanenti come quelle del National Film Registry (presso la Library of Congress di Washington), del Museum of Modern Art di New York e del British Film Institute di Londra. Merito delle qualità artistiche che informano l'opera ovviamente, ma più ancora – forse – del soggetto affrontato. Ricorrendo alla sola forza evocativa della combinazione fra musica e immagini, essa offre un colpo d'occhio che mozza il fiato sul mondo in cui viviamo e in particolare sulla drammatica frizione tra Progresso e Natura. Riferendosi al primo episodio della serie, il regista afferma: «*Koyaanisqatsi* non è tanto a proposito di qualcosa, né ha un significato o un valore particolare. Alla fin fine si tratta di un oggetto animato a cui è lo spettatore ad attribuire un senso. [...] Compito del film è provocare, sollevando interrogativi a cui solo il pubblico può rispondere». Che ne pensate, dunque, del mondo in cui viviamo? Rivedere le immagini della trilogia scorrere sincronizzate con le partiture eseguite in diretta dal Philip Glass Ensemble potrà essere di stimolo per affrontare il quesito con la necessaria consapevolezza.

Godfrey Reggio è un regista *sui generis*. Anzitutto per il cammino seguito prima di approdare al cinema. Ancora adolescente aderì all'ordine pontificio cattolico dei Christian Brothers e vi rimase per quattordici anni, osservandone i rigorosi precetti di comportamento basati essenzialmente sul silenzio, il digiuno e la preghiera. E una volta uscitone, all'età di ventotto anni, oltre a insegnare nelle scuole superiori e all'università, scelse di dedicarsi all'assistenza e al volontariato sul fronte del disagio giovanile nelle comunità ispaniche del New Mexico. Una crescente vocazione militante che nel 1975 lo spinse infine a immaginare la traduzione sul grande schermo delle proprie convinzioni (e dei propri dubbi) attraverso un'idea di cinema mai sperimentata prima. Non più film in senso stretto, mancando – insieme ai dialoghi – una struttura drammaturgica lineare. Né d'altra parte documentario *tout court*, vista la manipolazione “creativa” a cui era destinato il materiale accumulato in otto anni di lavoro. Al fianco di Reggio e impegnato fin dal principio in ogni fase di elaborazione, un musicista “irregolare” quanto il regista lo era in termini cinematografici: Philip Glass.

È risaputo come l'artista originario di Baltimora non fosse allora ben accetto dai circoli accademici. I suoi esperimenti

di simbiosi fra le intuizioni della scuola minimalista capeggiata da LaMonte Young e Terry Riley e le remote tradizioni sonore afroasiatiche sovvertivano l'ordine costituito. Tant'è vero che a fine anni Sessanta, trasferitosi a New York dopo aver girato il mondo, per sbarcare il lunario dovette lavorare come idraulico e taxista. Fu solo nel decennio seguente, grazie a una partitura insieme rivoluzionaria e suggestiva come *Music with changing parts* e al sodalizio col regista teatrale Bob Wilson (da cui scaturì il memorabile *Einstein on the beach*), che Glass riuscì ad affermarsi. La sua naturale predisposizione all'avventura intellettuale e all'azzardo formale lo convinsero ad accettare immediatamente la proposta di collaborazione avanzata da Godfrey Reggio.

E proprio la coalizione di due talenti non convenzionali sta alla base del successo straordinario riscosso da *Koyaanisqatsi*, che dal 1983 – quando uscì in sala – a ora ha totalizzato circa venti milioni di spettatori, fra proiezioni cinematografiche e televisive, oltre a numerose onorificenze e al patrocinio ufficiale di Francis Ford Coppola.

L'intestazione del film mutua un'espressione del dialetto Hopi, la più antica tribù di nativi americani, che può essere tradotta come "vita squilibrata". Ed è appunto ciò che il film descrive con un fitto intreccio di suoni e immagini, fattori non dissociabili l'uno dall'altro (ecco perché, chiosando l'opera, Reggio parla di "concerto di immagini": queste ultime sono accelerate o rallentate in funzione del procedimento narrativo e scorrono accompagnate da musiche che sono ben più di una semplice "colonna sonora"). La velocità frenetica della civiltà metropolitana e i movimenti imponenti degli elementi naturali: quasi fossero mondi inconciliabili costretti a coesistere nello stesso pianeta. L'avanzare di ciò che chiamiamo Progresso a spese della Natura.

Tema approfondito nel secondo capitolo della trilogia, *Powaqqatsi* (1988), il cui titolo – ancora in linguaggio Hopi – allude a una forma di vita che cresce vampirizzandone altre. In questo caso l'obiettivo del regista – così come quello del compositore – si sposta verso il Sud del Mondo, indulgiando su aspetti della quotidianità in luoghi come l'India e il Brasile, l'Egitto e il Nepal, e mostrando d'altra parte il contrasto fra quelle tradizioni a misura d'uomo e i primi effetti evidenti di ciò che in seguito sarebbe stata definita "globalizzazione". Un'opera che anticipò dunque temi destinati a riformulare l'agenda politica di fine secolo. Se ne convinse George Lucas, che volle accostare il proprio nome a quello di Coppola fra gli "sponsor" dell'operazione.

Da allora dovettero trascorrere altri quattordici anni prima che – grazie all'interessamento del regista Steven Soderbergh –

il ciclo potesse trovare il suo compimento in *Naqoyqatsi* (alla lettera: “vita di sopraffazione”). La più controversa delle tre pellicole, anche solo per il ricorso pressoché esclusivo a immagini generate digitalmente. Quasi una nemesi, in apparenza. Non più strumenti, le tecnologie si configurano qui come habitat che definisce il nostro stile di vita. E pare che nemmeno il regista sia più in grado di astrarsene.

Alberto Campo